



CLAUDIO SARDO
Direttore
csardo@unita.it

L'EDITORIALE

DI CHI SONO LE RESPONSABILITÀ

→ SEGUE DALLA PRIMA

La *spending review*, cioè l'analisi sui costi delle pubbliche amministrazioni, era stata promossa nel 2007 dall'allora ministro Padoa Schioppa. Ma Tremonti, appena insediato in via XX settembre, bloccò i lavori della commissione Muraro e ne azzerò i risultati. La politica conseguente fu quella dei tagli lineari, che ha accompagnato e sospinto il declino dell'Italia. Il welfare locale è stato amputato in modo grossolano a danno dei ceti più deboli, il Paese non ha selezionato i settori nei quali investire e innovare, le corporazioni si sono rafforzate confidando che la ripresa promessa da Berlusconi avrebbe conservato lo *status quo*: l'esito è stato la deriva del Paese, che ha raggiunto il record della crescita più bassa del mondo nel primo decennio del 2000.

E ora cosa fanno questi signori che ci hanno portato alla soglia del baratro? Urlando, si sbracciano, raccontano favole, persino competono con Grillo inneggiando alla rivolta. Sì, perché usare certi toni da opposizione radicale quando si parla di Imu, o quando si chiede di compensare i debiti presso il fisco con i crediti nei confronti della Pubblica amministrazione, ha un solo significato: sottrarsi ad ogni responsabilità nazionale e solleticare gli istinti di ribellione fiscale. Come se il Pdl e la Lega non fossero stati al governo per otto anni negli ultimi dieci. Come se potessero di colpo cancellare le politiche inflitte al Paese, scaricando ogni errore sul governo e la maggioranza transitoria.

Basterebbe a Pdl e Lega che le colpe fossero distribuite in egual misura tra tutti. In fondo, la

destra ha sempre fatto proprie le campagne anti-politiche. Quel che oggi dice Grillo, loro l'hanno già detto. E con quel populismo hanno pure governato l'Italia. Strizzando l'occhio agli evasori, e talvolta pure alla mafia. Bene ha fatto in questo caso il presidente del Consiglio a sottolineare l'insanabile contraddizione del centrodestra: ha tolto l'Ici dei ricchi, impoverendo le casse dei Comuni e dando un colpo mortale al federalismo, e ora vuole dare a intendere che non ha nulla a che fare con l'Imu (quando invece la tassa è stata istituita dal precedente governo); non disdegna allusioni eversive (come quelle sul pagamento delle tasse) allo scopo di recuperare disperatamente voti in fuga; dobbiamo persino sopportare che Tremonti faccia la morale al suo successore, denunciando buchi miliardari nei conti pubblici e scagliandosi contro le politiche restrittive dell'Ue (come se lui non avesse partecipato alla coalizione di centrodestra che ha guidato il continente in questo vicolo cieco senza sviluppo).

La transizione è difficile. Perché la tregua istituzionale convive con un conflitto politico e sociale. Ma la transizione ha senso se prepara un confronto vero tra alternative democratiche, non se viene usata per annullare la politica. C'è il rischio che si formi un'alleanza trasversale tra chi punta sui tecnici per delegittimare il cambiamento politico e chi invece gioca sul discredito di tutto e di tutti per cancellare le passate responsabilità oppure per la paura che vengano travolti gli

equilibri e i privilegi del debole capitalismo italiano.

È per questo che il governo della transizione deve svolgere il suo compito senza deragliare, o ammiccare. I super commissari Bondi e Amato sono persone di valore, ma il loro mandato è almeno dubbio. Si può sostenere che della loro consulenza «gratuita» il governo dei tecnici possa soltanto giovare: di certo, conteranno i fatti ed è bene che si giudichino innanzitutto quelli. Tuttavia, il ministro Giarda era riuscito finalmente a completare la *spending review*, il ministero delle Attività produttive aveva già messo a punto una nuova strategia sugli incentivi alle imprese, in Parlamento sono sul tavolo tutte le proposte per ridurre i costi della politica, per rafforzare i controlli dei bilanci, soprattutto per archiviare il mostruoso Porcellum. Alla fine, quando bisognerà scegliere, non sarà un tecnico o un commissario a dire ciò che è vero, ma toccherà alla politica (governo compreso) assumersi le proprie responsabilità davanti agli italiani. C'è fin troppo scariabarile dalle nostre parti. È ora di compiere scelte di cambiamento: anche se talvolta sono meno popolari che invitare i cittadini a segnalare «gli sprechi» sul sito di Palazzo Chigi. I cittadini hanno diritto di protestare e di porre le domande al potere nel modo più critico: ma chi ha ruoli istituzionali deve anzitutto dare risposte, non fare l'eco delle domande. Di Berlusconi, Bossi e loro imitatori non ne possiamo più. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Maroni fa da palo a Bossi

Anche la giornata televisiva del Primo maggio è stata sporcata da atti e misfatti dei leader leghisti. Bossi ha sostenuto che nella Lega nessuno ha rubato, al massimo ci sono stati degli errori. Quasi che i soldi del finanziamento pubblico fossero stampati alla zecca di via Bellerio e allegramente spesi dai familiari del boss. Invece erano soldi della zecca dello Stato, usciti dalle tasche dei cittadini e rubati dai leghisti per accontentare i loro miseri vizi da parvenu, abituati fin da piccoli ad approfittare di un Paese

che li tollera. Ma c'è un'altra dichiarazione scandalosa di Bossi: quella che annuncia la sua intenzione di ricandidarsi, come niente fosse, al congresso che si terrà tra poco, dopo dieci anni di vuoto democratico. Anni che, nelle sue intenzioni, sarebbero seguiti da altri decenni di strapotere, mentre Maroni fa da palo e minaccia lo Stato italiano di scatenargli contro i suoi «sindaci guerrieri». Versione aggiornata dei trecentomila valligiani armati di una volta. Perché nel baraccone leghista anche le puttane ormai sono vecchie. ♦

UOMO UCCIDE DONNA? NON FA NOTIZIA

PAN
DI STELLE

Margherita Hack
ASTROFISICA



È in atto un movimento di rivolta delle donne contro la violenza alle donne. Una volta si diceva che se un cane morde un uomo non fa notizia. Oggi gli omicidi di donne commessi dai loro partner sono così diffusi che si dovrebbe dire che se una

donna viene uccisa dal suo partner non fa notizia.

Giorni fa scrivevo che l'introduzione dell'Imu al posto dell'Ici è una delle solite riforme all'italiana, in cui si cambia il nome ma non la sostanza. Ora ho capito che non è così: mentre l'Ici andava tutta ai Comuni, l'Imu, oltre ad essere più alta, per metà andrà allo Stato. Ma c'è dell'altro. Se è vero quanto si legge, un pensionato o una vedova che non possono più stare nella loro abitazione e decidano di andare in una casa di riposo, dovranno pagare l'Imu sulla casa

vuota come se fosse una seconda casa. Spero solo sia una notizia sbagliata.

Ho letto che Enrico Bondi, risanatore di Montedison e Parmalat, è stato incaricato di un compito molto più difficile dei precedenti: ridurre i costi dei ministeri. Auguri.

Fra poco cominceranno gli Europei di calcio. Il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha detto che non assisterà alle partite in Ucraina se non sarà lasciata libera Iulia Timoshenko, l'ex premier in carcere da mesi. Anche Ange-

la Merkel ha detto che è pronta a cancellare la sua partecipazione. Non sarà il caso che anche l'Italia dica qualcosa per il rispetto dei diritti umani?

Gli stipendi dei lavoratori italiani risultano i più bassi d'Europa. Però gli stipendi dei vip italiani risultano i più alti d'Europa. Ad esempio, Michele Valenzise, ambasciatore italiano a Berlino prende 240.000 euro l'anno, mentre Merkel, cancelliera tedesca, 108.000. Antonio Manganelli, capo della polizia, ne prende 620.000, il capo dell'Fbi degli Stati Uniti 116.000. Qualcosa che non va... ♦